

EPIGRAPHICA

LXXVIII
2016



FRATELLI LEGA EDITORI
FAENZA

Auguste, son époque et l'Augusteum de Narona. Actes du colloque organisé par l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres et l'Université catholique de Croatie (Zagreb), éd. PIERRE GROS, EMILIO MARIN et MICHEL ZINK, Paris 2015.

Il colloquio, del quale si presentano gli Atti, è frutto di una collaborazione tra l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres (Paris) e l'Université catholique de Croatie (Zagreb); si è tenuto a Parigi il 12 dicembre 2014 nell'ambito delle manifestazioni per il bimillenario della morte di Augusto e ha riunito studiosi di diverse nazionalità e competenze intorno ad un tema che ha il suo ideale centro nell'augusteo di Narona (oggi Vid, in Croatia) del quale si celebrano i vent'anni della scoperta, ma con il proposito di dare all'edificio e alle sue funzioni il giusto posto nel contesto della rivoluzione ideologica protoimperiale, quella che Pierre Gros definisce senza mezzi termini 'la manipulation augusteenne' (p. 9). Si chiede pertanto a diversi specialisti 'd'apporter l'éclairage de leur discipline sur l'époque d'Auguste ou le culte impérial' (M. ZINK, *Allocution d'accueil*, p. 130), così da 'envisager finalement en une série de cercles de plus en plus larges des phénomènes connexes, à la foi religieux et politiques' (P. GROS, *Introduction*, p. 10).

La 'divinizzazione' del principe, sulla quale la discussione resta aperta e viene sollecitata a continue nuove interpretazioni e ripensamenti sia dalle ambiguità delle fonti sia dalle scoperte, è un fenomeno certamente istituzionale, religioso, politico, ma anche sociale, culturale e, più ampiamente di mentalità: l'esito di un processo che esordisce con il conferimento di onori straordinari e approda all'apoteosi attraverso il lungo principato augusteo tra direttive ufficiali e iniziative di spontanea adesione, dinieghi e concessioni, negli anni in cui per dirla con Tacito (*Ann.* I 10, 6) *nihil deorum honoribus relictum cum se templis et effigie numinum per flamines et sacerdotes coli vellet*.

Si veda in proposito la riflessione di Robert Turcan (*Auguste ou le mystère du pouvoir*, pp. 133-147) che riguarda gli *arcana* di un regime politico 'sans nom, ni fondement legal' che di fatto rovesciò l'antico ordinamento dello stato pur mantenendone magistrature e impianto, una rivoluzione non dichiarata che sfruttò a pieno le opportunità offerte dall'aura carismatica che accompagnava il vincitore e la sua promessa di pace. Se è vero, come attesta Svetonio, che Augusto rifiutò *pertinacissime* gli onori divini (*Aug.* 52,1), l'introduzione del culto del suo *Genius* e dei suoi *Lares* ebbe l'effetto – di sicura efficacia – di legare la venerazione del principe a tradizioni e consuetudini che avevano radici nella tradizione familiare e potevano essere condivise da tutti i ceti sociali, compresi quelli tradizionalmente 'ribelli'. La complessa rete di connessioni tra politica e religione che dà fondamento all'*imperium*, a cominciare dall'eccezionale cognome *Augustus*, viene qui analizzata con grande finezza.

Di questo potere, che cerca visibilità e affermazione, Gianfranco Paci (*L'époque d'Auguste dans les documents épigraphiques des villes antiques autour de l'Adriatique*, pp. 67-81) segue le tracce nell'epigrafia delle città che si affacciano sul mare Adriatico considerando una serie di monumenti iscritti di grande rilievo (come le iscrizioni su porte o mura di *Fanum Fortunae*, *Ariminum*, *Emona*, *Tergeste*) che riflettono le cifre del nuovo regime nell'onomastica straordinaria del principe, nell'uso delle lettere bronzee, nella imponente monu-

mentalità. L'epigrafia stessa si pone al servizio non solo della comunicazione, ma anche della rappresentazione del potere, attraverso la propaganda di segni e simboli: si pensi al *clupeus virtutis* riprodotto a *Potentia* o ai fasti consolari e trionfali di *Urbs Salvia* che ripropongono modelli urbani; si aggiunge infine la presenza di augustei a *Firmum Picenum* (edificio attestato epigraficamente), a *Fanum Fortunae* (l'*aedes Augusti* di Vitruvio), a *Pola* e *Narona*. In quest'ultimo, l'iscrizione dedicata ad Augusto tra il 2 a.C. e il 1 d.C. (*ILJug. I 107* cui si aggiungono nuovi frammenti) offre un importante termine cronologico per l'allestimento del complesso.

L'augusteo di *Narona* si colloca dunque tra gli esempi più antichi di edifici definiti augustei o che si ritengono analoghi agli augustei per funzioni e significato, nasce molto prima della ufficiale *consecratio* dell'imperatore e propone quindi con chiarezza la questione delle modalità in cui si esprimeva la venerazione del principe vivente in un contesto provinciale. Di qui l'interesse della scoperta meritatamente valorizzata da un'ampia bibliografia che comprende numerosi congressi, conferenze, incontri di studio ed esposizioni; le tappe di questa storia sono puntualmente ripercorse dallo scopritore, Emilio Marin (pp. 13-15 e *L'Augusteum de Narona: de la decouverte du site à l'inauguration du Musée, une décennie mémorable vue de l'Occident*, pp. 177-196) dalla prima presentazione all'Académie nel 1996 – a un anno dal fortunato scavo che mise in luce i resti dell'edificio – attraverso la divulgazione delle scoperte, fino alla realizzazione, nel 2007, della suggestiva sede espositiva fortemente voluta dallo scopritore e sostenuta dal governo croato.

A questo originale museo *in situ*, ubicato nel piccolo centro di Vid (Metkovič), erede dell'antica colonia di *Narona*, è dedicato il contributo di Toni Glučina (*Narona archaeological Museum – Today*, pp. 51-65) che mette bene in evidenza come il Museo sia oggi non solo luogo di conservazione, ma anche centro di iniziative scientifiche, culturali e di valorizzazione del patrimonio storico e archeologico della regione. In particolare si segnala per gli anni 2013-2015 il progetto di restauro e studio dei materiali rinvenuti nelle ricerche condotte tra il 1997 e il 1999 nell'area forense.

Ritornando all'articolo di Emilio Marin (pp. 177-196), lo scritto offre una sintesi delle conoscenze che riguardano la scoperta dell'edificio (un'aula decorata da un tappeto musivo con accesso porticato), l'arredo statuario e il suo corredo epigrafico; tra i ritratti sicuramente attribuiti spiccano la statua di Livia, ricomposta di un corpo conservato ad Opunzen ma proveniente da *Narona* e di una testa oggi all'Ashmolean Museum di Oxford riconosciuta come pertinente, e la statua di Vespasiano, anch'essa ricomposta di una testa già nota e di un corpo restituito dall'augusteo, che documenta la fase 'flavia' del complesso; le iscrizioni edite comprendono la già citata dedica in onore di Augusto *ILJug I 107* integrata di nuovi frammenti, una dedica *divo Augusto* posta dal governatore Publio Cornelio Dolabella, due dediche a Venere Augusta in memoria di una Vibia Procula e di una Septimia Lupula, esempio di appropriazione privata dello spazio dell'augusteo nel corso del II sec. d.C. Tali reperti segnano alcune delle fasi di vita dell'edificio dalla costruzione fino alla distruzione nel IV sec.

Allo studio dei materiali, gli articoli di François Baratte e di Isabel Rodà de Llanza offrono nuovi contributi. Nel primo (*Auguste et la famille impériale dans les arts précieux: propagande officielle, images privées*, pp. 83-92) si tratta

di un cammeo in pasta vitrea raffigurante Livia di profilo a sinistra, gemma di pregevole fattura di cui sfuggono però sia la funzione, tra destinazione pubblica e privata, sia l'originaria collocazione nell'edificio; i confronti addotti fanno emergere l'insistenza del riferimento ai protagonisti del nuovo ordine imperiale nell'arte e nel gusto, soprattutto nel campo dei preziosi che presuppongono una committenza d'élite.

Il secondo scritto (*La contribución del grupo estatuario de Narona al conocimiento de la escultura romana en la época de Augusto*, pp. 31-49) è dedicato alla identificazione del personaggio con corazza decorata da *gorgoneion*, Nereidi affrontate su cavalli e delfini, noto come scultura n. 13; la statua, acefala, trova confronti stringenti con ritratti loricati di Nerone, ma non appartiene al programma celebrativo di questo imperatore; l'a. vi riconosce i simboli trionfali della vittoria aziaca fatti propri da Nerone nel programma di *imitatio Augusti* che contraddistingue la sua politica. L'immagine viene perciò attribuita al primo imperatore e riconosciuta come statua principale dell'edificio nonché archetipo delle statue loriccate con simboli marini. Nella sua fisionomia originaria, l'augusteo prevedeva la statua di Augusto esposta al centro del bancone frontale, posizione che il principe mantenne anche negli allestimenti successivi di cui si dà una ipotesi ricostruttiva alla fig. 3.

L'antichità della prima fase del progetto naronitano suggerisce un'indagine, sviluppata da Pierre Gros (*Du 'temple d'Auguste' de la basilique vitruvienne de Fano aux plus anciens Augustea*, pp. 149-174), sulla tipologia dei più antichi edifici simili a cominciare dall'*aedes Augusti* di *Fanum Fortunae* che Vitruvio, al più tardi tra il 27 e il 20 a.C., descrive nel *De architectura* come complemento della basilica, in stretta relazione strutturale e funzionale con la sede del potere giudiziario e civile della colonia. Tra i confronti più significativi di questo modello l'a. segnala l'Aula del Colosso a Roma (secondo la recente lettura di E. La Rocca), il *templum (divi) Augusti* di *Lucus Feroniae*, l'augusteo di *Rusellae*. Negli stessi anni tuttavia Roma conosce anche un altro edificio dedicato alla venerazione di Augusto voluto e finanziato da Marco Agrippa (il futuro pantheon) che appare come una struttura autonoma con valenze più spiccatamente sacrali. Su questa linea si collocano le costruzioni affacciate sul *fora* cittadini come nei casi di Narona o di Otricoli. Tutti augustei? Se ne distinguono comunque le sedi degli *Augustales* che potevano avere una simile decorazione statuarìa, ma funzioni analoghe a quelle di una *schola* collegiale.

Di fatto di augustei non si parla nelle *res gestae* così come sono taciuti riti e templi dedicati al principe, nonostante la loro presenza certa in Italia e nelle province (pp. 20-21). A partire da questa premessa John Scheid (*Les Augustea et le culte des empereurs, réflexions sur les rites célébrés dans ces lieux de culte*, pp. 17-38) considera contraddizioni e reticenze delle fonti e, attraverso la documentazione offerta dagli *acta Arvalium*, che restituiscono il protocollo di un culto pubblico, indaga piuttosto sulle modalità concrete del rituale sacrificale. Assenti sotto Tiberio, sacrifici per il *Genius* imperiale, per il *divus Augustus*, e le *divae* Livia e Drusilla si hanno a partire da Caligola, mentre più avanti, tra il 183 e il 224, davanti al *tetrastylum /Caesareum* si sacrifica al *Genius* dell'imperatore in carica e ai *Divi*. La novità del culto imperiale pubblico ne esce ridimensionata: la tipologia delle vittime mostra una chiara subordinazione rispetto alle divinità del panteon tradizionale, dell'imperatore regnante si venera il *Genius*, solo la morte consacra i *divi*. Non si hanno attestazioni di culto diretto all'imperatore vivente.

La dissonanza tra le fonti, soprattutto per quanto riguarda la prima età imperiale, è stata più volte segnalata: il caso di *Sagalassos* (Ağlasun, Turchia), illustrato da Marc Waelkens che ne ha diretto gli scavi dal 1988 al 2013 (*The emperor cult at Sagalassos from Augustus to Hadrian*, pp. 93-128), mette in evidenza una sorprendente assenza di riferimenti ad Augusto proprio nel corso del suo regno, quando si assiste per altro allo straordinario sviluppo della città, mentre con Caligola, la presenza del potere imperiale e dei suoi protagonisti acquista spazi ed evidenza nell'urbanistica. Il culto imperiale, associato a quello di Apollo Clario (il cui tempio venne codedicato ai *divi Augusti*), avrà le sue prime attestazioni nell'età di Vespasiano e coinvolgerà le aristocrazie locali in corsa per la cittadinanza romana e l'ascesa politica. Il passo successivo sarà la costruzione del grande tempio di età adrianea e il ruolo di *neokoros* rivestito dalla città nel contesto provinciale.

Molti gli spunti di riflessione offerti da questo libro che attraverso voci diverse richiama a considerare lo stato della nostra documentazione sempre frammentaria, l'incertezza di muoversi tra edifici senza nome e nomi senza resti (di nessuno degli augustei dell'Italia primo imperiale menzionati epigraficamente come tali a *Firmum Picenum, Pisae, Ferentis*, conosciamo le strutture e la forma, né sono stati identificati sul terreno), la difficoltà di ricostruire le fasi e le relative funzioni dei complessi archeologici (quelle che gli scavi scoprono sono strutture più volte rimaneggiate a seguito di un continuo processo di modifiche, restauri, aggiunte, sostituzioni). Ne dà un'immagine emblematica la foto di copertina che mostra l'augusteo di Naronà al momento della scoperta, con i reperti affastellati, le basi in frantumi, la lunga vita dell'edificio appiattita nell'ultimo allestimento.

Considerando la cronologia alta della prima fase, emerge innanzitutto l'esigenza di capire cosa fosse un 'augusteo' prima del 14 d.C. A questo proposito, l'aula naronitana – con i suoi banconi addossati alle pareti a sorreggere le statue di Augusto e della sua *domus* – chiama a confronto la ricostruzione che Lidio Gasperini diede dell'*aedes* del pago Stellatino dove un'analogo esposizione di ritratti si recupera dalle dediche iscritte sulla lastra di rivestimento del bancone frontale: sono Augusto, Gaio e Lucio Cesari nella fase originaria del 4-3 a.C. cui si aggiunsero Agrippa Postumo e Tiberio nel 4 d.C. (L. GASPERINI, *L'iscrizione del Pago Stellatino*, CIL XI 3040, in *XIX Miscellanea greca e romana*, Roma 1995, pp. 248-270); nonostante il titolo che definisce l'edificio (*aedes*), non traspaiono implicazioni cultuali dal dettato delle epigrafi che si presentano come semplici onorarie; allo stesso modo, a Naronà, la dedica ad Augusto, la più antica iscrizione dell'augusteo, sembra avere uno scopo esclusivamente celebrativo mentre la statua attribuita al principe, in abito militare, non presuppone un contesto cultuale né suggerisce pratiche rituali. In entrambi i casi, l'obiettivo dell'allestimento sembra rivolto alla celebrazione del principe e alla propaganda dinastica. Il termine *sacrum* comparirà a Naronà per la prima volta nella dedica di Dolabella, ma si tratta ormai della fase successiva alla morte di Augusto e all'istituzione di un culto ufficiale da parte del senato di Roma (per la datazione dell'epigrafe ancora nel 14 d.C. si veda G. PACI, in *Miscellanea Emilio Marin sexagenario dicata* [«Kačić» 41-43, 2009-2011], pp. 179-187).

SILVIA M. MARENGO
Università di Macerata

EPIGRAPHICA

PERIODICO INTERNAZIONALE DI EPIGRAFIA

LXXVIII, 2016

INDICE

María José ESTARÁN TOLOSA, <i>Sepulcrum</i> = lokan. Nueva propuesta de reconstrucción de la inscripción bilingüe de Todi	p. 9
Alessandra INGLESE, Le «epigrafi invisibili»: il caso del tempio di Demetra a Cirene.....	» 21
Silvio PANCIERA, <i>Civitas</i> una personificazione divina da riconsiderare	» 35
Krešimir VUKOVIC, Roman myth and ritual: groups of Luperci and epigraphic evidence	» 43
Leonard A. CURCHIN, Dating by eponymous local magistrates in the latin west	» 53
Ernesto Amedeo INSINNA, Nuove osservazioni sulla paleografiadelle iscrizioni di <i>Uchi Maius</i> (Henchir Ed-Douâmis) l'epitafio di <i>Optatilia Fadilla</i>	» 73
Riccardo BERTOLAZZI, Priestesses' euergetism in Roman Africa: the case of <i>Tbv̄gga</i>	» 85
Laëtitia MAGGIO, <i>Pia, casta, rarissima</i> : les vertus des femmes en Numidie septentrionale sous le Haut Empire romain	» 111
Maria Silvia BASSIGNANO, Monumenti patavini «al femminile»	» 145
Cecilia RICCI, Il <i>L. Abullius Dexter</i> di Fagifulae e il suo omonimo di Aesernia. Un nuovo frammento epigrafico e alcune considerazioni	» 169
Moheddine CHAOUALI, Le proconsul d'Afrique Flavius Polybius.....	» 179
Denis FRANCISCI, Una nuova attestazione del simbolo dell'ascia e altre testimonianze di altri romani dalla Val di Non (Trentino)	» 195
Marjeta ŠAŠEL KOS, Boundary between Aquileia and Emona reconsidered.....	» 221
Peter ROTHENHÖFER, Römische Offiziere auf einer <i>tabella defixionum</i> . Ein außergewöhnliches Dokument magischen Schadenzaubers gegen einen Legionskommandeur und weitere Mitglieder des Offizierkorps	» 235
Giulia BARATTA, Un <i>titulus sepulcralis</i> con una <i>cupa</i> dal <i>coemeterium Callisti</i> : aggiornamento a <i>ICVR</i> III, 9177	» 253
Javier DEL HOYO, María LIMÓN BELÉN, <i>Maurianus, vir spectabilis</i> . Nuevos datos sobre un <i>carmen epigraphicum</i> altomedieval de Roma	» 265
Paolo CUGUSI, Iscrizioni metriche della zona di S. Paolo F.L.M.	» 273
Guido MIGLIORATI, Ipotesi per il culto di Diana a <i>Brixia</i> . Tra epigrafia ed erudizione seicentesca	» 299
Gerard González GERMAIN, La silloge epigrafica di Pietro Sabino: un riesame della tradizione manoscritta	» 315

Schede e notizie

Marco BUONOCORE, Spigolature epigrafiche. X	» 337
Cristina CUMBO, Frammenti epigrafici inediti lungo le vie Aurelie e aggiornamenti relativi al <i>CIL</i> VI	» 369
Maurizio GIOVAGNOLI, Per un aggiornamento della sezione <i>tituli ad ludos et munera pertinentes</i> di <i>CIL</i> VI	» 380
Giorgio CRIMI, <i>CIL</i> VI, 30567, 20: una nota aggiuntiva	» 384
Piero A. GIANFROTTA, Un veterano della <i>I Minervia</i> ed un <i>v(otum) Ebrculi</i> a <i>Centumcellae</i> ...	» 388
Virginia CAMPBELL, <i>CIL</i> X, 8351 and 8352: New Readings	» 393
Alfredo BUONOPANE, Un anonimo <i>praetor Ilvir quinquens</i> di <i>Grumentum (Italia, regio III)</i> in <i>CIL</i> X, 218	» 399
Silvia EVANGELISTI, Marco Aurelio ad <i>Aeclanum</i> . Una revisione di <i>CIL</i> IX, 1111	» 403
Carmine MOCERINO, Nuovi dati epigrafici ed archeologici sulla <i>figlina</i> di <i>Iunius Paulinus</i> ad <i>Orciculum</i>	» 411

Bernard KAVANAGH, Juvenal's <i>Postumus</i> (<i>Sat.</i> 6. 21; 28; 377) and <i>CIL</i> XI, 7860	p. 429
Luigi SENSI, Frammenti da Spello	» 434
Serena ZOIA, Un nuovo <i>cursum</i> municipale dalla basilica di S. Ambrogio a Milano	» 442
Federico FRASSON, La collezione Fabbricotti di antichità lunensi: alcune iscrizioni sepolcrali inedite o riesaminate	» 450
Giovanni MENNELLA, Anna LAMPERTI, Una ignota testimonianza sul bilinguismo latino-leponzio	» 468
Alessia DIMARTINO, Pondera. Pesì in basalto del museo archeologico regionale «A. Salinas» di Palermo	» 474
Paola RUGGERI, Acropoli di Cornus (S'Archittu, Cuglieri). Il recente ritrovamento della base di statua di un flamine cittadino, <i>CIL</i> X, 7916: edizione preliminare	» 494
Piergiorgio FLORIS, Breve nota sul miliario <i>CIL</i> X, 8005 (Flumentepido, Carbonia)	» 499
José Carlos SAQUETE, Santiago GUERRA MILLÁN, Un magistrado colonial de <i>Metellinum</i> (<i>Lusitania</i>). <i>Caecilius Velabi f. Ser. Rusticus</i>	» 506
Andreu PINTADO, Un pedestal a Lucio César en la ciudad romana de Los Bañales (Uncastillo, Zaragoza)	» 510
Julian González FERNÁNDEZ, Javier Bermejo MELÉNDEZ, Un nuevo diploma militar de <i>Mauretania Tingitana</i>	» 516
Rencontres franco-italiennes sur l'épigraphie du monde romain	» 526
* * *	
<i>Premio Susini, terza edizione</i>	» 527
* * *	
<i>Bibliografia</i>	
ADRIAN ROBU, <i>Mégare et les établissements mégariens de Sicile, de la Propontide et du Pont-Euxin. Histoire et institutions</i> , Bern - Berlin - Bruxelles - Frankfurt am Main - New York - Oxford - Wien, Peter Lang, 2014, pp. xv, 544. ISBN 978-3-03430461-0 (FEDERICOMARIA MUCCIOLI) ...	» 529
<i>Auguste, son époque et l'Augusteum de Narona. Actes du colloque organisé par l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres et l'Université catholique de Croatie (Zagreb)</i> , éd. PIERRE GROS, EMILIO MARIN et MICHEL ZINK, Paris 2015 (SILVIA MARENGO)	» 533
CAMILLA CAMPEDELLI, <i>L'amministrazione municipale delle strade romane in Italia</i> , Antiquitas, Reihe 1, Abhandlungen zur Alten Geschichte, Bd. 62, Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn 2014, pp. I-XII, 1-346 (FRANCESCA CENERINI)	» 537
ROMANO CORDELLA - NICOLA CRINITI, <i>Parole su pietre. Epigrafia e storia nella Sabina settentrionale di età romana</i> , Perugia 2014 (Biblioteca della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, 5), p. L, 244, fig. 83, ISBN 978-88-95331-41-6 (MARCO BUONOCORE)	» 539
Rus africanum. <i>Tome III. La Via a Karthagine Thevestem, ses milliaires et le réseau routier rural de la région de Dougga et Tébourouk</i> , par MARIETTE DE VOS RAAIJMAKERS et REDHA ATTOUL, avec la collaboration d'ALESSANDRO BATTISTI, Bibliotheca Archaeologica 37, Edipuglia, Bari 2015, pp. 156, figg. 163, tavv. VII (+ 1 mappa). ISBN 978-88-7228-765-1 (ALBERTO GAVINI)	» 543
DONATO FASOLINI, <i>Le tribù romane della Hispania Tarraconensis. L'iscrizione tribale dei cittadini romani nelle testimonianze epigrafiche</i> , Vita e Pensiero (ed.), Milano 2012, pp. 666. ISBN 978-88-343-2040-2 (FEDERICA PETRACCIA)	» 545
FEDERICO FRASSON, <i>Le epigrafi di Luni romana. I. Revisione delle iscrizioni del Corpus Inscriptionum latinarum</i> , Editore dell'Orso, Alessandria 2013, pp. 573, tavv. VIII (GABRIELLA POMA) ...	» 546
A. CABALLOS RUFINO, E. MELCHOR GIL (eds.), <i>De Roma a las provincias: las elites como instrumento de proyección de Roma</i> (Serie Historia y Geografía 287), Sevilla, Universidad de Sevilla-Universidad de Córdoba, 2014. ISBN 978-84-472-1597-2 (CAROLINA CORTES BARCENA) ...	» 546
<i>Annunci Bibliografici</i>	» 551
* * *	
<i>Indici</i> , a cura di Angela DONATI	» 553
I. <i>Onomastica</i>	» 555
II. <i>Geographica</i>	» 559
III. <i>Notabiliora</i>	» 561
IV. <i>Tavole di conguaglio</i>	» 564
<i>Elenco dei collaboratori</i>	» 565